

LA FAVOLA DI PINOCCHIO IN SCENA NEL CARCERE DI SULMONA

22 Febbraio 2025



SULMONA – La fiaba di Pinocchio, metafora degli errori necessari per diventare umani, è stata al centro di un laboratorio teatrale nella Casa di reclusione di Sulmona (L'Aquila). L'adattamento, realizzato dai detenuti con la regia di Pietro Becattini e la partecipazione di Francesca Galasso, ha concluso un'attività in collaborazione con il Centro provinciale istruzione adulti di L'Aquila, rappresentato dalle docenti Antonella Iulianella e Concetta Berlantini, con il sostegno della Fondazione Carispaq.

La rappresentazione, didattico-allegorica, ha esplorato il tema dell'errore, visto non come qualcosa di sbagliato, ma come il mezzo per evolvere e trasformarsi. "Pinocchio - ha spiegato il regista - non è solo una favola, ma un 'romanzo di formazione', perfetto per un percorso trattamentale, perché insegna che si cresce solo assumendosi le proprie responsabilità. Tocca anche temi sociali come la legalità, il valore dell'istruzione, della volontà e dell'impegno, il bene e il male, la violenza sui bambini, la povertà e la lotta contro l'apparenza".

La riflessione è stata sviluppata attraverso gli occhi disillusi del Grillo parlante e le azioni di una compagnia teatrale che vive in un mondo dove "tutto è finto e niente è vero". Una narrazione portata avanti tra le riflessioni di un Pulcinella umano, testimone di un'umanità vincolata a un tempo che scorre inesorabile. Alla prima rappresentazione, che ha avuto luogo nel teatro del carcere, erano presenti la consigliera regionale Maria Assunta Rossi, la dirigente Usl Gabriella Liberatore, la dirigente scolastica del Cpia Alessandra De Cecchis, il direttore della Casa di reclusione Stefano Liberatore, la sua vice Rosa Gaudino, la comandante di reparto Alessandra Costantini e il suo vice Roberto Cerino, oltre a Elisabetta Santolamazza, capo area trattamentale.